

Incontro diocesano dei MISCE con l'Arcivescovo
Milano-Duomo, 22 Settembre 2018

BELLEZZA E FATICA DEL MINISTERO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE EUCARISTICA

Eccellenza Reverendissima,
carissimi fratelli,

sono Paolo e da tre anni circa, svolgo il servizio di Ministro straordinario della Comunione eucaristica nella Parrocchia di Fara Gera d'Adda. Ho accettato con grande piacere ma soprattutto con commozione la proposta che mi era stata fatta di iniziare il percorso di formazione per Ministri straordinari della Comunione. L'incarico, poi, del Vescovo ha, come dire, dato avvio a questo impegno importante, assunto con timore e tremore, ma soprattutto con la gioia nel cuore di portare Cristo, Sacramento di Salvezza, ai fratelli. Inizio quindi, dalla bellezza dell'incarico, dell'impegno, del Ministero: il comando evangelico di portare Cristo ai fratelli non può essere limitato e circoscritto alla Parola di Dio, all'annuncio profetico dell'avvento del Regno, certamente momento fondamentale per la Comunità cristiana. Credo sia, anche, portare quel cibo spirituale che nutre il cuore e lo spirito dei nostri fratelli: portare l'eucaristia, distribuirla durante la Santa messa. In questi anni, per me, ha significato innanzitutto una profonda riflessione e meditazione sul mio essere cristiano, sulla qualità della mia fede, sul rapporto tra me, la mia comunità e Dio stesso. Essere Ministro significa vivere pienamente, all'interno della propria parrocchia, quel magnifico rapporto di amore che si instaura tra Dio che si dona alle nostre mani, e noi che lo riceviamo con gioia e gratitudine. Significa, ogni volta che si distribuisce la Santa comunione, ripensare a quella relazione tra noi e Dio che dà significato alla nostra vita. Essere Ministro vuol dire percepire che in quel frammento di pane c'è il tutto della nostra salvezza, lasciarci abbracciare e nutrire da Cristo, cibo e forza dell'uomo.

Non mancano, di fronte a tanta bellezza, a tanta soddisfazione, i momenti di fatica, di incomprensione, di scoraggiamento. Spesso forse si vuole fare di più... Si vuole essere più presenti, più protagonisti, più disponibili nei confronti di un servizio che, in verità, richiede semplicemente la disponibilità di un cuore e di una mano, capaci di donare il Signore ai fratelli. Fatiche, forse, dettate dai caratteri dei singoli, dalle posizioni di incomprensione dei parroci o dei sacerdoti di turno; fatiche anche dettate dalla nostra incapacità di interpretare pienamente il Ministero che c'è stato affidato, incapacità nell'accogliere con umiltà il servizio di cui siamo incaricati. Se vogliamo, tuttavia fare un bilancio tra la bellezza e la fatica, certamente vince la bellezza, certamente la gioia; potremmo dire la Grazia di questo Ministero vince sulla stanchezza e sulla sofferenza di momenti contingenti, di atti e di incomprensioni passeggeri.

Esiste un aspetto importante nello svolgere il nostro Ministero, che è quello della formazione e dell'accompagnamento spirituale. Spesso avverto e avvertiamo la solitudine spirituale, la mancanza di momenti di formazione che ci abituino a un cammino di vita evangelica vera, e siamo semplicemente abbandonati a un "fai da te" formativo. Credo sia necessario un cammino comune dei Ministri, almeno nella Parrocchia o nel Decanato di riferimento, dove ci possano essere momenti di riflessione e meditazione sulla Parola di Dio, ma anche confronto sull'esercizio del Ministero. Spesso avverto che la bellezza del dono diventa la fatica del fardello, proprio perché costretto a "portarlo da solo", senza un aiuto nel percorso che mi possa indicare la giusta direzione.

Avverto come necessità un continuo approfondimento della Parola di Dio, con un'attenta lettura, che possa dare contenuto e senso a questo importante Ministero così che si compia ciò che il salmo 118(119) dice:

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.

Allora sì che, alla Luce della Parola, alla Luce di Cristo, vince la bellezza, quella bellezza che salverà il mondo, la bellezza del Signore che si dona, dell'amore di Dio che si lascia cogliere dalle nostre semplici mani; vince la bellezza del servizio a Dio ai fratelli.

Paolo Borellini